

Ospedali Valdesi, fine di un'era

Un grave deficit gestionale costrinse il Sinodo ad accettare la cessione alla Regione delle tre strutture di Torre Pellice, Pomaretto e Torino. Tensioni e polemiche accompagnarono l'unica soluzione possibile.

Il Sinodo della Chiesa valdese si riunì in seduta straordinaria, sabato 22 e domenica 23 marzo, lontano dall'assise agostana che ogni anno convoglia a Torre Pellice i delegati provenienti da tutta l'Italia. L'argomento meritava l'eccezionalità della decisione: in gioco c'era il futuro degli ospedali Valdesi e – a ben vedere – della Chiesa nel suo complesso.

Nelle valli – ma non solo – la Chiesa valdese aveva sempre accompagnato il suo discorso di fede alla diaconia. Scuole, ospedali, istituti per anziani, da decenni parte integrante del tessuto sociale: un microcosmo a misura d'uomo, che attirava utenti per la qualità dei servizi offerti, ben al di là delle appartenenze confessionali che pure aveva ispirato la fondazione delle strutture.

Di "ricoveri inutili" – cioè di sprechi – si era parlato, per la prima volta, nel 1999. Era stato l'assessore regionale alla Sanità a dichiarare ad un quotidiano che, all'ospedale valdese di Torre Pellice, erano «il 100 per cento». Il coro di critiche, nel Pinerolese, fu pressoché unanime: si difendeva la dimensione umana della sanità e la priorità del servizio rispetto a mere questioni economiche. Il guaio fu che quel tipo d'impostazione si rivelò presto insostenibile. Ed emerse, poco alla volta, un buco gestionale di dimensioni spaventose.

«La difficile situazione finanziaria in cui versano i bilanci delle tre strutture ospedali»

Carta bianca alla Tavola dal Sinodo straordinario della Chiesa valdese

L'ospedale di Pomaretto ceduto all'Asl 10

«Perdiamo un ospedale ma salvaguardiamo i servizi alla valle e l'occupazione»

«Non è una vittoria quella che abbiamo portato a casa ma una possibile soluzione», con queste parole Marco Jourdan, presidente della Commissione sinodale per la Diaconia, commenta l'accordo fino ad ora raggiunto con la Regione in merito alla trattativa sugli ospedali valdesi.

Non è una vittoria perché la Chiesa valdese comunque perde un ospedale: quello di Pomaretto che, con tempi e modi che si dovranno definire nei prossimi 90 giorni, verrà acquisito dalla Regione per passare immediatamente in mano all'Asl 10. «Questo doloroso passaggio però - prosegue Jourdan - permette di salvaguardare due principi per noi fondamentali: garantire i servizi sanitari e la loro qualità nella valle e salvaguardare i livelli occupazionali». Qualche ripercussione però bisogna aspettarla, perché se è vero che si procederà ad una complessiva riqualificazione del personale presente nella struttura di Pomaret-

to, è altrettanto vero che una ventina di lavoratori "generici" risultano in esubero e si dovrà trovare per loro una ricollocazione nel "quadrante" in cui è inserita la sanità pinerolese, una fetta di territorio ampia che comprende non solo l'Asl 10, ma si estende fino alla cintura torinese.

Le funzioni della struttura dovrebbero rimanere tali, salvo quelle a carattere extraterritoriale, come il reparto per i grandi obesi, che passerebbe di competenza all'ospedale di Torre Pellice. Sarà la trattativa delle prossime settimane a riempire di contenuti e servizi quello che nella bozza di accordo viene definito "presidio sperimentale montano".

La situazione finanziaria in cui versano i bilanci della sanità valdese è tale che una soluzione, anche drastica, non poteva essere rimandata: «Avremmo potuto ottenere maggiori soldi dalla Regione e chiudere Pomaretto, ma questa possibilità avrebbe tradito i nostri obiet-

tivi». Di soldi comunque ne arriveranno, sotto diverse voci, dal governo regionale: tanti da coprire circa metà di quel deficit che al 31 gennaio 2002 superava i 40 milioni di euro.

L'ospedale di Torre Pellice, gravato da un deficit minore rispetto alla struttura di Pomaretto, per il momento resterà in mano alla Ciov: dovrebbe poter potenziare ulteriori 15 posti letto, oltre agli attuali 60: non perderebbe funzioni rispetto a quelle attuali, semmai ad esse si aggiungerebbero servizi extraterritoriali e nuove sinergie con l'ospedale di Torino (quest'ultimo vicino al pareggio di bilancio). «Non è ancora possibile scendere nei dettagli perché la riqualificazione e l'integrazione dell'ospedale di Torre Pellice nella rete della sanità pubblica verrà pianificata in accordo con l'Asl 10 nei prossimi incontri», conclude Marco Jourdan.

Sofia D'Agostino

Altro servizio a pag. 17 ■

Un business da 40 mila euro al mese

Pinerolese, tornano eroina e cocaina

Operazione Afternoon, così è stata battezzata la mega retata che lunedì 17 marzo ha portato a 8 arresti per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e ad otto denunce per favoreggiamento.

Sono tutti pinerolesi, com'è specificamente pinerolese l'attività criminosa scoperta dai Carabinieri della compagnia di Pinerolo, guidati dal capitano Lorenzo Ransini e coordinati dal pm Ciro Santoriello. Un traffico di eroina e cocaina stimato intorno ai 40mila euro al mese.

Dopo mesi di pedinamenti, intercettazioni e filmati, sono finiti in manette, tra gli altri, i villaresi Andrea Charrier e la convivente, Giovanni Pino di Torino, Vincenzo Chirico e la moglie (residenti a Rivalta), che gli inquirenti considerano pezzi grossi nel mondo dei pusher.

Servizio a pag. 15 ■ di Lucia Sorbino

L'Eco del Chisone del 26 marzo 2003 (p. 1).



Volti sorridenti di fronte all'ospedale Valdeese di Torre Pellice. La struttura, a lungo "gioiello" del panorama sanitario pinerolese insieme a quella di Pomaretto, fu salvata soltanto grazie all'intervento massiccio degli enti pubblici.

daliere (Torre, Pomaretto e Torino) ha portato la Chiesa valdese ad una considerazione onesta ma sorprendente – considerò L'Eco il 19 marzo 2003 –: "Abbiamo capito di non farcela da soli - spiega Marco Jourdan, presidente della Commissione incaricata dalla Tavola per l'attuale gestione degli ospedali - dobbiamo trasformarci per avere la possibilità di allargare la base di partecipazione a partner che condividano con noi due principi fondamentali: il concetto di servizio alla popolazione e il non avere fini di lucro"¹.

Sembrava tanto, ma non bastò. Il Sinodo straordinario del 2003 prese una prima, dolorosa decisione: cedere l'ospedale di Pomaretto, «che, con tempi e modi che si dovranno definire nei prossimi 90 giorni, verrà acquisito dalla Regione per passare immediatamente in mano all'Asl 10. "Questo doloroso passaggio (...) – disse Jourdan – permette di salvaguardare due principi per noi fondamentali: garantire i servizi sanitari e la loro qualità nella valle e salvaguardare i livelli occupazionali"².

Ma il deficit continuò a dilatarsi. La Regione si disse disposta a rilevare tutti gli ospedali Valdesi. Era – si disse – l'unica possibilità per salvarli, ma infuriarono le polemiche: «Per molti questa proposta ha il sapore dello scippo. "Le valutazioni finanziarie degli immobili (...) non reggono, sono di un terzo inferiori rispetto a quelle fatte da una commissione di esperti seri ed accreditati – affermò Jourdan –, in Regione ci hanno dato delle cifre lontane dal reale, senza peraltro che una commissione abbia valutato con criteri oggettivi il valore delle strutture". Una soluzione inaccettabile anche perché lascerebbe sulle spalle dei valdesi, ormai privi del patrimonio immobiliare, un debito comunque troppo alto»³.

Le trattative furono accompagnate da veleni sulle responsabilità del "buco" e sull'atteggiamento assunto in precedenza dalla Regione stessa. Furono mesi difficili, in cui non mancarono tentativi di strumentalizzare la situazione a fini politici, da ambo le parti.

Il sacrificio definitivo fu avallato dal Sinodo di agosto, dopo un dibattito «lungo, travagliato, vivace. (...) "Non poteva svolgersi diversamente – confermò a L'Eco il pastore Salvatore Ricciardi, presidente del seggio che ha moderato l'assise –: la Chiesa nel suo insieme si è sentita toccata nelle sue carni". La Chiesa delle valli sente di aver perso una parte di sé: "Qualcuno ha parlato, non a torto, di amputazione". Ma anche i delegati valdo-metodisti del resto d'Italia hanno partecipato con attenzione al dibattito: "Perché gli Ospedali erano considerati da tutti una bandiera"⁴.

1 Sofia D'Agostino, *Sinodo "caldo" per gli ospedali*, 19 marzo 2003 (p. 6).

2 Sofia D'Agostino, *L'ospedale di Pomaretto ceduto all'Asl 10*, 26 marzo 2003 (p. 1).

3 Sofia D'Agostino, *Ospedali valdesi, al momento non s'intravede soluzione*, 25 giugno 2003 (p. 2).

4 Daniele Arghittu, «Senza ospedali una chiesa amputata», 27 agosto 2003 (p. 3).